Domenica 14 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 253

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12 —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20 —	id.	11 —	id.	6.
Svizzera . .	id.	32 —	id.	17 —	id.	9.
Francia . .	id.	36 —	id.	19 —	id.	10.
Altri Stati .	id.	48 —	id.	25 —	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 15 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 13 SETTEMBRE

MINISTERO E CAMERE

I giornali francesi ripetono concordi la notizia propalata in Torino e da alcuni corrispondenti di fogli di provincia, che il ministero abbia deliberato di sciogliere la camera dei deputati e far appello al paese.

Non occorre avvertire quanto sia falsa e del tutto destituita di fondamento siffatta voce; ma la facilità con cui le si è prestato fede dimostra, se non altro, che non è con sufficiente ponderazione apprezzata la condizione del ministero rispetto al parlamento.

Qual necessità si ha di un appello agli elettori? Il ministero non è forse sicuro della camera elettiva? Non è persuaso di avere con sè il paese per tutte quelle deliberazioni che sono suggerite da una politica schiettamente nazionale, italiana, per la quale sono inseparabili gl'interessi della patria e quelli della corona?

Lo scioglimento della camera non si potrebbe giustificare se non che nel caso la posizione dello stato verso le potenze estere fosse cangiata o che alla politica dar si dovesse un nuovo indirizzo.

Or la posizione non è punto mutata. Non ignoriamo che a parecchi sembra essere variata dopo il congresso di Parigi. Ma costoro riguardano qual variazione una condotta più ferma, una politica più aperta. Il contegno del Piemonte è dopo il congresso di Parigi, come prima, con questa sol differenza, che dalle conferenze di Parigi il Piemonte essendo uscito più forte, perchè la sua posizione è stata meglio determinata, ha acquistato lena a dire apertamente ciò che sino ad allora tutti comprendevano, tutti gli attribuivano, ma egli non osava dichiarare francamente.

Ed in verità i dissidii coll'Austria cominciarono dopo il congresso? Le offese e gli insulti dell'Austria non erano anteriori? La incompatibilità di due sistemi contrari, la lotta di due forze opposte, il contrasto di due tendenze, di cui l'una mira al passato, l'altra all'avvenire, l'una all'assolutismo, l'altra alla libertà, l'una alla servitù, l'altra all'indipendenza, sono forse sorte da ieri, o non esistevano dal 1848 in poi?

La parte che il conte di Cavour ebbe nel congresso ha dimostrato alle popolazioni italiane che una provincia v'ha nella penisola con governo libero ed esercito proprio, la quale non è disposta ad acconsentire che l'Austria faccia alto e basso e domini in tutta l'Italia coi suoi luogotenenti, co' suoi prefetti, co' suoi vassalli.

Gli italiani compresero meglio la posizione di questo stato, baluardo dell'indipendenza patria, e la fiducia che in lui hanno a riporre. I sacrifici che il Piemonte ha fatti, la costanza con che ha difese le prerogative nazionali e la propria libertà, gli davano il diritto di essere creduto; ma conveniamo che sino al congresso di Parigi v'erano gli incerti e i titubanti, i quali non per mal animo, ma ingannati da settari, tuttochè lo encomiassero delle libertà serbate, non potevano farsi capaci che seguisse una politica semplicemente nazionale. Essi non riflettevano che la libertà non si può scompagnare dall'indipendenza, e che il Piemonte è propugnatore dei diritti nazionali non solo per affetto e sentimento patrio, ma per necessità. La reazione che accusa il ministero di essere rivoluzionario, lo accusa di essere ciò che è nella natura delle cose, purchè per rivoluzionario s'intenda quel sistema conservativo, che consiste nell'eliminare le cause di disordini o di insurrezioni. E quali sono queste cause? La dominazione straniera ed il malgoverno. Chi cerca di rimuoverle fa atto di conservazione, ed il Piemonte ne avrà imperitura gloria se riuscirà a compierlo.

Confermata dinanzi al resto d'Italia ed in faccia all'Austria stessa la propria politica, il ministero doveva sentirsi meno impacciato e più libero nei suoi movimenti. Non aveva l'adesione delle due grandi potenze alleate? Non le ha trovate consenzienti nella condanna severa del cattivo regime dei governi assoluti d'Italia? Non ottenne l'appoggio dell'opinione pubblica dell'Europa civile?

Il conte Cavour ha posto bene la quistione così nel congresso come dinanzi alle camere. Questo è stato il suo merito, ma non ha cangiata la posizione dello stato verso il rimanente d'Italia e verso l'Austria.

E se non vi fu cangiamento, quale scopo può muovere ad interrogare gli elettori? Non ha il parlamento secondato il ministero, non ha approvato la sua condotta, anzi non l'ha eccitato a proseguire? I due voti della camera elettiva e del senato sono l'incoraggiamento più efficace che mai dal ministero si potesse sperare ed attendere, ed essi sarebbero la condanna del ministero, se reputasse opportuno di sciogliere la camera nelle presenti contingenze.

Rimarrebbe il caso che facesse mestieri di dare alla politica un nuovo indirizzo. Ma se nel senso liberale, non sarebbe nuovo, bensì la continuazione, l'esplicamento del presente; se reazionario, non sarebbe più il ministero Cavour, ma un altro che assumerebbe il per lui ingrato ufficio d'interrogar il voto degli elettori.

Or siccome una politica reazionaria non può trionfare nel nostro stato, mancandole e l'appoggio delle popolazioni e qualsiasi altro elemento di durata, così si ha ragione di affermare che per poco che i giornali francesi avessero conosciute le nostre condizioni non avrebbero dato fede alla fiaba di scioglimento della camera e di prossime elezioni.

E diciamolo pure ad avvertimento del ministero: lo scioglimento della camera sarebbe un'offesa alla presente legislatura, sarebbe un voler impedire che essa lasci durevole traccia di sè.

Intenta a riordinare le finanze ed a leggi secondarie, essa non ha potuto sinora far altro che prepararsi alla disamina di quelle importanti proposte di leggi che riguardano i rami principali del pubblico servizio.

Le leggi per la pubblica istruzione, per la riforma dell'ordinamento provinciale e comunale, per la riforma giudiziaria sono a quest'ora state studiate e discusse negli uffici e dalle apposite Giunte. Se non tutte, la camera potrà nella prossima sessione adottarne qualcuna; ma se si avesse una nuova camera, sarebbe ciò sperabile? Chi ignora che la prima sessione è in generale poco feconda di discussioni e deliberazioni rilevanti, così perchè i partiti hanno da definirsi, come perchè il ministero abbisogna di sperimentare le tendenze e le aspirazioni del nuovo parlamento, prima di avventurarsi a gravi proposte?

Sonvi taluni, i quali vorrebbero preparare gli elettori a nuove elezioni, e insinuare lo sconforto nei cuori e la perplessità nelle menti, spargendo voci di dissensi nel ministero, esagerando fatti e muovendo censure, alle quali la miglior risposta è il silenzio. Allorchè noi vediamo combattere questo o quel ministro, dar oggi un colpo al ministro Rattazzi, domani al ministro Lanza, senza aver il coraggio di far un'opposizione aperta a tutto il ministero, al conte Cavour, al generale Lamarmora ed al signor Paleocapa, siamo costretti a riconoscere che l'*Armonia* e il *Cattolico* con tutte le loro incongruenze sono più logici e più intelligibili, poichè sappiamo dove l'*Armonia* ed il *Cattolico* vorrebbero condurci, invece che gli altri non sanno neppur essi dove andrebbero. I pettegolezzi non sono l'arma più tagliente di un giornale e chi l'adopera confessa da per sè che non ha argomenti migliori con cui sostenere la sua parziale, impotente e puerile opposizione.

——o——

LE ULTIME ALLEANZE EUROPEE. Il *Nord* tocca in un suo articolo con molta maestria dello stato attuale politico dell'Europa mostrando come dopo lo scioglimento della Santa Alleanza sia necessario stabilire un altro sistema di alleanze politiche che provveda all'equilibrio delle potenze europee.

Dopo aver parlato della situazione dei varii stati dell'Europa ove sonovi quistioni pendenti, ma che pure possono aspettare la soluzione, così si esprime:

Ma lo stesso potrebbe dirsi dell'Italia dove il bisogno delle riforme interne e l'odio contro la dominazione straniera agitano già sì vivamente popolazioni infiammabili? In Italia, la lotta avrebbe questo singolar carattere ch'essa scoppierebbe necessariamente fra l'uno dei tre membri dell'alleanza del 2 dicembre e del 15 aprile e popolazioni di cui gli altri membri di questa alleanza approvano ed incoraggiano ben anco gli sforzi. Di più queste due ultime potenze che si troverebbero indotte dalle loro simpatie per i bisogni dei popoli ad un intervento benevolo fra questi ed i loro governi, hanno essi medesimi in questo affare principii diversi ed interessi opposti. Situazione bizzarra! All'indomani del 15 aprile e di quell'atto che le gazzette ufficiali di Vienna rappresentano come la base di una solidarietà generale fra le tre corti d'Austria, di Francia, e d'Inghilterra per tutte le eventualità che possano prodursi in Europa, si vede innalzarsi d'improvviso la quistione italiana nella quale non hanno nè simpatia comune nè interessi identici.

In tali quistioni, infatti, la politica della Francia sarebbe quasi necessariamente cattolica e conservatrice coll'Austria, e insieme liberale e riformatrice coll'Inghilterra, diffidando dell'Austria, che pare spinta come da una legge della sua situazione particolare in Italia a mostrarsi sempre ambiziosa di acquistare nuovi diritti e una più grande influenza per conservare più sicuramente ciò che ella possiede in virtù dei trattati, e diffidando in pari tempo dell'Inghilterra, per le risse secolari di questa potenza sulle provincie meridionali d'Italia, e sopratutto per l'opposizione costante e generale in cui si trovano su tutti i punti del Mediterraneo, così in Ispagna e in Egitto, come in Italia, la politica e gl'interessi della Francia e dell'Inghilterra.

Senza dubbio, bisognerebbe essere dotati di ben poca chiaroveggenza per non comprendere tutte le difficoltà della situazione troppo reale che abbiamo testè descritta. Senza dubbio altresì, sarebbero tentati all'uopo dei grandi sforzi per vincere queste difficoltà, e la moderazione politica che presiede ai consigli dell'Europa, e che ha fatto, così felicemente, sorgere la pace da una situazione che in altri tempi sarebbe paruta inestricabile, può far maraviglia; ma la prudenza dei politici può contarvi sopra senza riserva? Non si può forse deplorare pel riposo e per la sicurezza dell'Europa che queste difficoltà si sollevino quando l'Europa è ancora nello stato di transizione, in cui gli ultimi avvenimenti l'hanno posta fra un sistema politico di cui non resta più traccia, e un equilibrio nuovo che non potrà liberarsi se non lentamente da questa nuova situazione? Non perdiamolo di vista un solo istante: non c'è più alleanza, non c'è più sistema politico permanente in Europa,

L'alleanza occidentale non è che un accidente, un sistema di circostanza che finirà coi bisogni che lo han fatto nascere e che si romperà, atteso la incompatibilità degli elementi onde è composto, alla prima seria difficoltà che si presenti da risolvere, sopratutto se questa difficoltà tocchi alla quistione italiana. Non facciamo dunque le meraviglie se questa situazione, come dicevamo da principio, tiene vivamente preoccupati gli uomini di stato.

Quanto a noi, diremmo bene sin d'ora quali saranno, a nostro credere, le solide basi del nuovo edifizio politico dell'avvenire, e quali alleanze potenti e simpatiche assicureranno il riposo dell'Europa; ma troppe passioni interessate, troppi malintesi e prevenzioni ostinate toglierebbero forse agli spirti superficiali di comprenderci. Ciò che, per la natura stessa delle cose, è inevitabile o necessario, avverrà da sè presto o tardi.

Non è necessario molto acume per comprendere che il *Nord* vuol proporre l'alleanza della Francia e della Russia come base del nuovo edificio politico europeo, ma sino a che non ci venga dimostrato quale vantaggio abbiano a ritrarre le nazionalità, ci resta il dubbio se noi dobbiamo desiderare ardentemente questa nuova unione. Tra la Russia che ha soppresso la Polonia e la Francia che, per far piacere all'Austria, impedisce una qualche meschina offerta per i cento cannoni di Alessandria, vi potrà essere affinità per qualche lato; ma non sarà quello che affiderà maggiormente i popoli oppressi, i quali appunto si ostinarono sino adesso a voler trovare nella Francia una simpatia maggiore che in qualunque altra nazione.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. I pochi cambiamenti che la pace di Parigi ha prodotto in Oriente vanno compiendosi a poco a poco, mentre dall'altra parte ogni cosa rientra con eguale lentezza nella situazione in cui si trovava prima della guerra. La commissione per la determinazione dei nuovi confini della Bessarabia progredì coi suoi lavori sino al punto che le pietre confinarie possono esser collocate da un momento all'altro. Ancora però non si conosce la soluzione che ha avuto la questione di Bolgrad, cioè se questa città sia stata pur essa ceduta, ovvero se rimane alla Russia, lasciando che la comunicazione delle porzioni di territorio ceduto sia effettuata per acqua soltanto, ovvero dividendo la città stessa in modo che i moldavi vi abbiano un comodo passaggio. Anche la commissione per regolare la navigazione del Danubio ha incominciato le sue operazioni, presieduta dal commissario prussiano. Intanto la Russia rioccupa la costa orientale del mar Nero e riorganizza il suo governo nella Crimea. Essa ha pur chiesto a Costantinopoli il permesso di far passare il Bosforo ad alcune navi, superstiti dalla guerra e ricoverate sinora a Nicolaieff, onde trasportarle nel mar Baltico, atteso la neutralità del mar Nero. Ciò non impedisce però alla Russia di ricostrurre le fortificazioni sulle coste, e particolarmente il fiume Bug sembra dover divenire il centro di vaste opere fortificatorie, fra le quali dovrà primeggiare Nicolaieff.

Queste e molte altre disposizioni, le quali sembrano accennare che la Russia voglia mantenere sul mar Nero la sua posizione di grande potenza se non marittima, almeno terrestre, sono vedute di mal occhio dall'Inghilterra che vorrebbe dedurne la prova o che la pace non fu soddisfacente, o piuttosto che la Russia, attenendosi semplicemente alla lettera del trattato, non siasi penetrata dello spirito del medesimo, che consiste nell'aver fatto cessare la preponderanza russa in Oriente. Questa divergenza d'idee avrebbe dato luogo, se dobbiamo credere ai giornali tedeschi, ad uno scambio di note diplomatiche fra la Russia e l'Inghilterra che sotto le cortesi forme celano appena le reciproche diffidenze ed ostilità. Alle domande dell'Inghilterra la Russia avrebbe risposto che non poteva discutere le condizioni di pace con una sola delle potenze che hanno firmato il trattato, al che l'Inghilterra ha dato un indiretto riscontro, conservando nel mar Nero una parte della sua flotta sotto gli ordini dell'ammiraglio Stewart. Intanto il procedere fermo dell'Inghilterra ha accelerato la restituzione di Kars, e fatto sospendere la distruzione delle fortificazioni di quella piazza, che già era stata incominciata dietro ordine espresso di Pietroburgo. Anche l'affare dell'isola dei Serpenti sembra essere condotto a termine; almeno i russi l'hanno sgombrata, ed egli è ben probabile che solo per le apparenze il gabinetto russo siasi appellato ad un nuovo congresso europeo a proposito di tal quistione. La Russia non voleva aver l'aria di cedere alle sole ingiunzioni dell'Inghilterra, ben sapendo del resto di non poter sostenere le sue pretensioni in quell'isola, il cui possesso è strettamente connesso colla navigazione del Danubio.

Mentre la commissione si occupa di regolare questa navigazione, l'ardito capitano Magnan col piroscafo francese il *Lionese* ha tolto in fatto la libertà della navigazione stessa, percorrendo in onta al privilegio e all'opposizione della società del Lloyd austriaco una buona parte del Danubio inferiore, ed oltrepassando anche i punti più difficili e pericolosi di questo fiume, quelli che rendono l'ingresso per acqua negli stati austriaci quasi impossibile, cioè le così dette Porte di ferro di Orsova. Il passaggio di questi punti richiede precauzioni ed assistenze che stanno in mano delle autorità austriache, e costituiva per quella navigazione un monopolio ancora più di fatto che di diritto, e il governo austriaco cercava di conservarlo mantenendo le difficoltà che con

alcune operazioni dell'arte avrebbero potuto essere rimosse senza gravi spese.

Il *Lionese* ha dimostrato che queste difficoltà erano tosto superate con ardire e vigilanza, coi proprii mezzi senza ricorrere all'aiuto delle autorità, e il piroscafo avrebbe potuto rimontare il Danubio fino oltre a Vienna, se non si fosse avventurato sul Save, uno dei fiumi tributarii del Danubio, ove rimase a secco per un improvviso decremento delle acque, e non potrà essere rimesso a galla che coll'ingrossamento del fiume per effetto delle pioggie autunnali.

Il monopolio della società austriaca per la navigazione del Danubio può dirsi quindi cessato, e alla commissione non rimane che di regolare l'esercizio della navigazione affinchè non sia devoluto all'arbitrio del governo austriaco, e provvedere onde siano rimossi gli ostacoli naturali che sono principalmente quelli che s'incontrano all'imboccatura del mar Nero a motivo degli insabbiamenti e alle accennate Porte di ferro per lo straordinario ristringimento del letto del fiume fra due catene di monti che s'incontrano in quella località.

Meno inoltrati sono gli affari dei principati danubiani. Sotto le viste nazionali e dell'interesse speciale del paese la riunione dei due principati è propugnata alacremente dagli abitanti, e tutta l'opinione pubblica liberale dell'Europa è in favore della medesime. Ma l'Austria ha un potente interesse politico per impedire che abbia sviluppo da questo lato un principio di nazionalità della razza latina. L'Austria è decisamente ostile alla nazionalità di questa origine, e per ricambio queste nazionalità fanno una guerra accannita alla casa d'Austria in base ai più giusti e sacri principii che riconosca la politica, quelli della libertà ed indipendenza nazionale. Al principio del secolo passato, la casa d'Austria fu espulsa dalla penisola iberica, il secolo presente è testimonio delle ardue lotte per espellerla dalla penisola italiana, e la ricostituzione di un'antica ed energica nazionalità d'origine latina in Oriente le prepara una nuova guerra nel basso Danubio.

Niuna meraviglia quindi se l'Austria vi è avversa e non ommette alcuno sforzo per mantenere lo *status quo* di debolezza e di disunione, come in Italia. Per dare a' suoi sforzi un aspetto coerente agli interessi del paese, l'Austria ha suscitato un partito fra gli ebrei di Jassy, proprietari, o creditori ipotecarii di molte case in quella città, i quali temono dalla riunione e dal trasporto della capitale a Bucharest un adecadenza nel valore delle loro proprietà ed ipoteche, e in questo modo un sordido interesse pecuniario serve di base ad una fittizia agitazione antinazionale che si vorrebbe suscitare nel paese stesso. Per giungere meglio a' suoi fini, l'Austria fa spargere dai suoi giornali dei dubbi sulle intenzioni delle potenze occidentali, della Prussia e della Russia per riguardo all'unione, coll'intenzione di scoraggiare e scompigliare il partito nazionale. A ciò presta mano anche la Porta, a questo riguardo interamente sotto l'influenza dell'Austria, che ha saputo suscitare le sue apprensioni sulla perdita dei suoi diritti di soprasovranità per il caso della riunione. Infatti, finora non è nulla deciso; ma rimanendo fermi i moldo-valacchi nel progetto di riunione, nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè la Russia, nè la Sardegna avranno motivo di decampare dall'opinione favorevole già espressa nel congresso di Parigi.

Per rendere completo nella penisola ottomana il ripristino della situazione anteriore alla guerra, il piccolo Montenegro, che aveva già formato, per così dire, il prologo degli avvenimenti d'Oriente, viene ora a recitare un epilogo, riprendendo il suo movimento. Il principe Danilo è prossimo a venire alle mani coi turchi, senza alcun pretesto giustificato, dacchè la sua indipendenza di fatto non soffre alcuna restrizione dalla dipendenza nominale in cui si trova in forza del diritto pubblico europeo. Non è fuori di luogo il dubbio che il principe Danilo sia sotto mano istigato dall'Austria per trarre profitto dagli imbarazzi in cui viene ad essere messa la Porta a motivo di tal movimento. Questa politica fu già impiegata dall'Austria prima della guerra in occasione della missione Leiningen, che precedette la famosa missione russa di Menzikoff ed ebbe maggior successo perchè le potenze occidentali non videro nelle concessioni che la Porta fece all'Austria una sì grave lesione dell'indipendenza ed integrità della Turchia. Infatti le pretensioni dell'Austria erano più gravi per intrinseco merito, ma furono tollerate perchè meno estese; si trattava della protezione di poche migliaia di cattolici della Bosnia e di concessioni per riguardo ai piccoli territorii di Kleck e Sutorina. Ora l'Austria non è contenta di quello che ha ottenuto e vorrebbe la cessione intera di questi territorii. Per questo fine si suscitano e si pongono a profitto le turbolenze del Montenegro, offrendo alla Porta assistenza ed intervento contro il corrispettivo di quella cessione.

Passando dalla penisola orientale dell'Europa all'Italiana, troviamo in questa insolute ancora le quistioni messe in campo sino dall'epoca del congresso di Parigi, sebbene sia evidente che la causa nazionale abbia fatto progressi, mentre l'influenza dell'Austria va declinando. Da notarsi sono: la levata dello stato d'assedio a Parma, decretato dalla duchessa reggente dietro consigli contrarii alle influenze austriache; le dichiarazioni dei fogli ufficiali austriaci che anche l'occupazione degli stati pontificii volge al suo fine; e finalmente il suo abbandono della quistione di Napoli, in forza del quale il barone Hübner non si reca più in questa città, che non abbia mai avuto alcun incarico a questo proposito, che l'incarico datogli sia stato ritirato. Ciò significa che la farsa giuocata dall'Austria, col far credere alle potenze occidentali che avrebbe appoggiate le loro domande presso il re di Napoli, è terminata. Il gabinetto austriaco non trova più del suo interesse a simulare ulteriormente una tale cooperazione, e non volendosi associare alle successive misure che si attendono dalla Francia e dall'Inghilterra, dimostra che non ha mai preso sul serio quella cooperazione, e che tutt'al più ha cercato di guadagnar tempo onde preparare il suo esercito in Italia agli avvenimenti imminenti. La questione sta ora nel decidere se l'Austria prenderà attivamente le parti del re di Napoli, oppure sarà spettatrice inerte ma armata di ciò che sta per accadere. Il re di Napoli sembra attendersi all'impiego della forza, poichè sta fortificando le sue coste e prendendo misure militari come se volesse respingere la forza colla forza. Questa velleità di resistenza non promette però essere altra cosa che fuoco di paglia; non dubitiamo che alla prima seria dimostrazione, il re di Napoli ci offrirà una seconda edizione politica della fuga di Velletri.

A Roma e Toscana gli affari politici sono assai vacillanti. A Firenze la debolezza del governo si manifesta nelle dissensioni intestine del ministero, e in ridicole persecuzioni di tutto ciò che rammenta l'influenza piemontese, trascorse sino al punto di dimenticare le più ovvie regole dell'urbanità e della cortesia, come avvenne nell'espulsione da Firenze degli allievi del collegio d'Aste, giunti con regolare passaporto da Genova, e in altre difficoltà che si pongono alla vidimazione dei passaporti rilasciati dalle autorità sarde per la Toscana.

A Roma si attende con una certa apatia la partenza delle truppe dell'occupazione estera. Il governo di Roma ha un po' l'aspetto di un individuo che vede imminente una gran rovina, ma spera nel caso o in qualche invisibile appoggio che lo debba salvare dall'estremo eccidio. Pare che gli occhi siano rivolti al Cardinale Viale Prelà, e che a lui e alla sua stella si voglia affidare l'avvenire del potere temporale, contando sull'abilità di cui ha dato saggio nel maneggio del concordato austriaco, il quale del resto pende ancora fra il cielo e la terra e non ha trovato campo di consolidarsi in mezzo alle popolazioni renitenti dall'impero austriaco.

Gli affari della terza grande penisola meridionale dell'Europa sono tuttora incamminati verso la reazione, e la Spagna rinnova costantemente la storia degli ultimi anni, oscillando la situazione politica del paese da un estremo all'altro, senza trovar mezzo di consolidare i principii liberali, che pur sono divenuti una necessità per quella popolazione. Il decreto per lo scioglimento delle cortes è stato pronunziato, e il ritorno della regina Maria Cristina e di Narvaez è imminente, sebbene l'ambizione personale di O'Donnell debba essere avversa a queste concessioni allo spirito retrogrado della fazione, ridivenuta dominante, per cadere senza dubbio fra poco sotto i colpi di una nuova rivoluzione.

Anche a Lisbona fuvvi una sommossa attribuita al caro del pane, che fu presto repressa, e il paese gode di una sufficiente stabilità sotto il regime costituzionale, il che è abbastanza da maravigliarsi ove domina tanta ignoranza, che un arcivescovo richiesto da una donna ammalata, cui non avevano portato alcun sollievo i rimedii dell'arte medica, emise con tutta serietà e formalità il seguente decreto: « Autorizzo « il parroco di N... ad esorcizzare la pe- « tente. firm. da Braga 26 luglio 1856 P. P. *Arcivescovo,* » nella supposizione che la malattia fosse effetto di un diavolo che avesse preso possesso dell'inferma incurabile, e ciò nel bel mezzo del secolo XIX, detto il secolo dei lumi.

L'affare di Neuchatel, nel quale i particolari rivelano tutta la follia, il fanatismo e la crudeltà degli insorti realisti, sedicenti conservatori, può dirsi terminato, salvo le risultanze dei processi istituiti, e i passi diplomatici che farà la Prussia, sui quali finora le notizie sono contraddicenti, asserendosi da una parte l'attiva compartecipazione del governo prussiano, mentre dall'altra questa viene decisamente negata. Intanto l'inviato prussiano presso la confederazione, spedisce da Sigmaringen, limitrofo alla Svizzera, una protesta, la quale però non escirà dallo stato di formalità. Se il movimento realista avesse avuto successo, la corte di Berlino ne avrebbe approfittato, ma i partiti vinti sono abbandonati anche dalle corti, e gli insorti pagheranno le spese.

L'imperatore dei francesi si trattiene alle acque di Biarritz nei Pirenei, e la regina di Inghilterra nella sua villeggiatura di Balmoral in Iscozia, e la politica interna dei due paesi è sempre languente. L'Italia e la Spagna formano la principale occupazione dei giornali inglesi e francesi; i primi però incominciano a trattare delle questioni interne che nella prossima sessione del parlamento verranno sul tappeto. Nei giornali francesi è notevole la polemica insorta fra i fogli clericali e liberali sull'Italia, nella quale naturalmente i primi propugnano la immobilità, mentre gli altri sostengono, per quanto lo permettono le ristrette leggi della stampa, la causa della libertà, nazionalità ed indipendenza.

L'imperatore d'Austria dopo essere stato all'inaugurazione della chiesa di Gran, in Ungheria, ed aver quivi esperimentata la freddezza dei sudditi ungheresi, si è posto in viaggio per la Carinzia, e i fogli austriaci ci narrano in via ufficiale le accoglienze. Si assicura che il viaggio sarà spinto sino a Venezia e Milano, nonostante gli avvertimenti del ministro Bach.

Nel Piemonte progredisce a gonfie vele la sottoscrizione pei cento cannoni d'Alessandria, cui darà nuovo impulso il brindisi di Radetzky di voler l'anno venturo fare una visita al re Vittorio Emanuele. I cannoni di Alessandria sono un augurio di buona accoglienza, mentre intanto dànno occasione anche all'estero di spiegare le simpatie per il Piemonte, oppure, ciò che vale lo stesso, l'avversione che ispira l'Austria, e ciò malgrado gl'intrighi sempre attivi della diplomazia di questa potenza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 13.

Il *Moniteur* annunzia in data di Aumale 5 che i kabilii insorti furono compiutamente battuti il giorno 4 dalla guarnigione di Draelmizan.

La loro perdita è assai considerevole.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con regio decreto del 24 agosto scorso il numero dei volontari nel personale di contabilità del genio militare, fissato a sei dalla tabella A annessa al decreto reale 26 dicembre 1853, è recato a dieci.

Il tempo prescritto dall'art. 2, § 23 dello stesso decreto potrà essere diminuito tuttavolta che il ministro della guerra ne ravvisi l'opportunità nell'interesse del servizio.

Con regio decreto del 7 settembre corrente, S. M. ha collocato a riposo in seguito a sua domanda e per motivi d'infermità il sacerdote Rambaldi Michelangelo, maestro di latinità inferiore a Porto Maurizio, e lo ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro.

Con altro regio decreto della stessa data, S. M. ha nominato il professore Ortu, membro del consiglio accademico di Cagliari, alla carica di rettore di quella università in surrogazione del cav. Melloni Baille D. Giovanni che ha compiuto in quell'ufficio il tempo stabilito dalla legge.

— Sulla proposta del ministro dell'interno, S. M. in udienza delli 11 corrente, ha conferito il titolo e la dignità di conte trasmissibile ai suoi discendenti maschi per ordine di primogenitura al cav. gran croce decorato del gran cordone dell'ordine mauriziano, D. Giovanni Nigra, senatore del regno, e sovr'intendente generale della lista civile.

———

FATTI DIVERSI

Corse di piacere da Torino a Genova. Eravamo curiosi di vedere come si sarebbe fatta oggi la distribuzione dei biglietti per la corsa di piacere sulla strada ferrata da Torino a Genova, fissata per domani.

Qual folla! Sino dalle otto ore del mattino molti si erano accalcati al cancello da cui si doveva fare la distribuzione. Verso le ore due la moltitudine era tale che forse 2 mila biglietti non sarebbero bastati. Parecchi ebbero laceri i panni, molti svennero e furono trasportati nelle vicine botteghe da caffè. Erano quasi tutti infelici i quali si recarono a prendere i biglietti per rivenderli. I carabinieri erano insufficienti a mantener in ordine la gente, e convenne far venire un distaccamento di bersaglieri, che per entrare nella stazione diedero la scalata al cancello.

Alle due incominciò la distribuzione, e mezz'ora dopo si pubblicò l'avviso che i biglietti della prima corsa erano esauriti.

Credereste che la folla se ne sia ita? Niente affatto: i primi stavano abbracciati al cancello, gli altri li spingevano più che mai, attendendo la seconda distribuzione delle ore cinque. Giunse un distaccamento di carabinieri a cavallo per impedire la soverchia calca e gli urtoni, ma la folla non diminuiva ed alle ore cinque si rinnovarono le stesse dolorose scene di laceramento di panni e di svenimenti. Dicesi che due siano rimasti soffocati, ma speriamo sia una esagerazione.

Coloro che fecero la speculazione di comperare i biglietti per rivenderli, fecero di bei guadagni. I biglietti di 5 lire si vendettero 7, 8 e 10 fr. Abbiamo udito uno di quelli lamentarsi che di 3 biglietti di 5 fr. ciascuno, non aveva ricevuto che 25 fr., ossia 10 fr. di guadagno.

Insomma se invece di mille, si fossero distribuiti 6 o 7 mila biglietti, sarebbero stati acquistati. Molti giunsero dalle provincie per godere di queste corse di piacere e se ne partono delusi.

Ignoriamo per quali ragioni l'amministrazione delle strade ferrate ha stabiliti soltanto due convogli per tali corse: forse le manca il materiale, forse ha voluto fare un esperimento; ma se è deficenza di materiale il rimedio si farà lungamente attendere; se è un esperimento, l'esito dovrebbe confortarlo ad accrescere il numero dei convogli. In ogni modo dovrebbe regolar meglio la distribuzione per evitare inconvenienti.

Strada ferrata d'Ivrea. Sappiamo che i concessionari della linea, signori Brassey ed Henfrey, hanno già fatto il versamento nelle casse del governo della cauzione prescritta nel capitolato di concessione, che gli studii sono compiuti, e che perciò si darà tosto mano ai lavori che i concessionari hanno intenzione di spingere colla massima alacrità.

Strada ferrata Vittorio Emanuele. I lavori della strada ferrata di Savoia continuano con alacrità sotto la direzione dell'ingegnere della società, cav. Ranco; ma tali furono i danni recati dalla inondazione, che a risarcirli non bastarono alcune settimane.

Tuttavia l'apertura della linea potrà farsi in principio del prossimo mese di ottobre. Si spera abbia luogo il primo del mese; qualora ciò non fosse possibile, l'esercizio incomincerebbe senza fallo qualche giorno dopo.

(*Bollett. Strade ferrate*)

Ministero degli affari esteri. Gli esami d'ammessione pei volontari aspiranti alle carriere dipendenti dal ministero degli affari esteri avranno luogo nel ministero stesso il 10 novembre prossimo e nei giorni successivi.

I candidati dovranno presentare al ministero, prima del termine del mese di ottobre venturo:

1. La domanda d'ammessione;
2. La fede di nascita;
3. Il diploma di magistero o di laurea ottenuto in una delle università dello stato;
4. Lo stato di famiglia coll'indicazione dei mezzi di fortuna.

Gli aspiranti alla carriera diplomatica dovranno inoltre presentare una dichiarazione dei loro genitori, parenti od altri, con cui questi si obblighino a somministrare ai medesimi un assegnamento annuo non minore di lire seimila.

Ministero della marina. Faceva rotta per Costantinopoli il capitano nella nazionale marineria mercantile, Fortunato Figari, col brigantino *Archimede*, inscritto alla direzione di Genova, ed era il giorno 31 agosto, nella latitudine 36° 40' nord, longitudine 13° 48' est, quando si avvide a grande distanza, che un bastimento mandava fumo ed aveva le lancie in mare.

Dirizzata inverso di quello la prora, riusciva a stento, per la furia del tempo, a raggiungerlo, ed a prendere al proprio bordo l'equipaggio con alquanto di roba, impedendo il mare di avvisare a maggiore ricupero.

Era quello il brik-barca *Albion*, di bandiera prussiana, al comando del capitano Ernesto

Krohne, di Danzica, il quale, a 70 miglia distante dall'isola del Gozzo, stava in preda al fuoco.

Generoso il capitano Figari, deviava dal suo cammino per condurre la gente da lui fatta salva all'isola di Malta, ove il console di Prussia gli dava attestato della sua bell'azione, per cui fu riconosciuto meritevole di fargliene questa onorevole menzione.

— Si ha per dispaccio telegrafico che il regio piroscafo *Ichnusa*, arenato nella cala della Reale nell'Asinara, si troverebbe fuori di pericolo, e nissuna disgrazia si avrebbe a lamentare nella gente dell'equipaggio.

Pubblicazioni. Sono uscite le dispense 16, 17 e 18 della *Nuova Enciclopedia Popolare Italiana* che si pubblica dalla società *L'Unione Tipografico-Editrice*.

Esse attestano, non meno delle precedenti, le cure poste dagli editori a migliorarla ed arricchirla di nuovi articoli. Nelle dispense finora uscite si contano 76 articoli nuovi e 497 rifatti.

Nuovi ed importanti miglioramenti si promettono pel successivo volume.

La stessa tipografia annunzia la prossima pubblicazione della *Vita di Dante* scritta da CESARE BALBO, con correzioni ed aggiunte.

Essa farà parte della *Nuova Biblioteca Popolare*.

— Il signor. G. S. di San Donato ha quest'oggi mandato in luce un opuscolo politico col titolo *Le Due Sicilie ed i governi d'Europa*.

Egli pure (come già si vide nel *memorandum* dei napolitani da noi pubblicato) passa in rassegna le tristi condizioni delle Due Sicilie, mostra come il fatto del 15 maggio non sia stato causa vera dell'interruzione degli ordini costituzionali nel regno, nè quel fatto possa valere di scusa al Borbone perchè abbia violato i suoi giuramenti. L'autore fa appello alla Francia e all'Inghilterra che essendosi poste alla testa della civiltà europa hanno per ciò stesso assunto l'obbligo di proteggere la civiltà che è gravemente offesa dal governo delle Due Sicilie.

Egli dice che ove si tardi al soccorso può avvampare tale incendio che si diffonda per molte contrade d'Europa, e che *alle ardenti immaginazioni del popolo napolitano potrebbe presentarsi la tradizione del* 1799.

— Dalla tipografia Arnaldi è uscita alla luce un'opera curiosa così pel titolo come per l'argomento. È ROMA EMPIA ossia *paganesimo e volterianismo* professati da papi e vescovi un secolo prima della riforma protestante e predicati dai pulpiti in tutta Italia nei secoli XVI e XVII, dissertazione critica fondata su testimonianze storiche e documenti dal Vaticano, dell'abate *Jacopo Leone*.

Un volume in 12.° di 480 pagine, prezzo L. 4.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Venezia* dell'11 corrente annunzia l'arrivo in quella città dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, comandante superiore della marineria austriaca, giunto da Trieste a bordo del battello a vapore il *Vulcano*.

Notizie Estere

MONTENEGRO

Scrivono dai confini del Montenegro in data del 4 settembre: Sembra oramai certo che lo scopo dell'arrivo di truppe ottomane verificatosi in questi giorni in Albania, in numero per ora di circa 10,000 uomini, sia quello di operare contro il Montenegro, la cui reintegrazione la Sublime Porta si decise di mandare ad effetto, mossa probabilmente dal recentissimo eccidio di Kuci, che provocò la universale indignazione del mondo incivilito.

Il principe Danilo, affidandosi nella sua bellicosa popolazione, sta prendendo disposizioni per sostenere la guerra. Ei rivolse un pressantissimo appello a'suoi sudditi (circa 1000) che trovansi a Costantinopoli, dove attendono all'agricoltura, affinchè immantinente accorrano alla difesa della patria periclitante, sotto pena di bando e confisca de'beni. (*Oss. triestino*)

TURCHIA

Scrivesi da Vienna, il 5 settembre, alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

« Confermasi che la Porta è risoluta di agire con tutta l'energia possibile contro il Montenegro. Una nota rimessa al nostro gabinetto dal principe Callimachi fa conoscere questa risoluzione esponendone in pari tempo i motivi. Il governo austriaco serberà un'attitudine passiva in questa faccenda e si limiterà a formare un corpo di osservazione nella Dalmazia, per mantenervi la sicurezza pubblica.

« Non si sa bene qual sarà l'attitudine della Russia. Vedesi nondimeno che le promesse fatte a Pietroburgo, circa un mese fa, all'inviato del Montenegro, non furono senza influenza sulle ultime disposizioni prese dal principe Danilo, che impongono ai montenegrini l'obbligo di far la guerra contro la Turchia, essendo questo l'unico mezzo di ristabilire le antiche frontiere. »

GRECIA

Scrivesi da Atene, il 1 settembre, all'*Indépendance Belge*:

« Uno dei più gravi avvenimenti tiene ora tutti gli animi nella più viva ansietà, e peserà senza dubbio assai fortemente sulle decisioni delle potenze alleate, rispetto alla Grecia. Eccovene il riassunto:

« Malgrado l'occupazione del Pireo per parte delle truppe alleate, l'ammiraglio francese, signor Bouet-Willaumez, aveva continuato a lasciar il comando della piazza all'autorità greca ivi stabilita dal generale Kalergi. L'ufficiale rivestito di queste funzioni avea saputo cattivarsi la simpatia dei capi dell'occupazione coi servigi prestati alla armata anglo-francese. E sei giorni fa, l'ammiraglio francese gli rimetteva a nome del suo governo e alla presenza delle truppe sotto le armi la croce della legion d'onore.

« Pare una fatale coincidenza, il commissario di polizia della piazza del Pireo fu, dicesi, invitato, il giorno dopo, dal governo a fare un rapporto contro il capitano Melingos per non avere trasmesso in tempo al comandante la piazza di Atene l'avviso dell'incendio della dogana del Pireo, ed aver così cagionato la tardanza dei pompieri a portarsi sul luogo del sinistro.

« È inutile il dire che il capitano Melingos respinse questa imputazione, ed essendosi il comandante di polizia rifiutato a stendere un rapporto nel senso voluto, il colonnello Touret, comandante la piazza di Atene, s'incaricò egli stesso di questo lavoro e lo trasmise al ministro della guerra.

« Costui, basandosi sulla querela formulata contro il capitano Melingos, lo rivocò dalle sue funzioni, per mandarlo dal Pireo a Lamia, presso i confini turchi, e nominò in sua vece il capitano Anghelopulos, pur decorato della legion d'onore.

« Il nuovo titolare recossi col suo predecessore dall'ammiraglio francese, il quale, non che consentire alla installazione, rispose non aver egli tollerato che per benevolenza e stima verso il generale Kalergi la presenza di un'autorità militare greca in una piazza dove sventolava la bandiera francese; l'onorevole condotta e i servigi prestati dal signor Melingos essere stato un motivo di più per non dipartirsi da questo procedere; ma cambiando ora le circostanze, non convenirgli più di tollerare un'autorità militare greca nel Pireo: aggiunse, che egli avrebbe fatto pubblicare quella decisione per tutta la città, e così avvenne difatti: dicesi persino che l'ammiraglio abbia detto non voler egli una spia a' suoi fianchi, e che, se egli non faceva ricondurre il capitano Anghelopulos ad Atene, fra due dragoni della guarnigione francese, era per rispetto al nastro di questo ufficiale.

« Dopo questo colloquio, l'ammiraglio nominò immediatamente un ufficiale francese al comando di piazza del Pireo.

« All'indomani, essendo venuto ad Atene l'ammiraglio Bouet-Willaumez, e passeggiando col ministro di Francia, il comandante Touret, volle parlargli del capitano Melingos e dei suoi gravami contro di lui; ma l'ammiraglio difese assai vivamente l'antico comandante del Pireo, e parlando ad alta voce, alla presenza di molte persone, disse che egli era al fatto di tutti gl'intrighi orditi contro l'occupazione anglo-francese per metterle in ostilità collo spirito popolare e in antagonismo coi greci che lealmente la servono; che egli conosceva i doveri della sua alta posizione, e che, tenendo conto degl'intrighi e delle circostanze in cui si facevano, egli avea fermo che d'allora in poi non si riceverebbe più che i suoi ordini, e che all'uopo egli porrebbe la piazza in istato di assedio.

« Il colonnello Touret riferì, dicono, questa conversazione alla regina. I ministri di Baviera e di Prussia furono chiamati a palazzo; e fu deciso che i due diplomatici indirizzerebbero a nome di S. M. una protesta ai loro governi.

« Del quale documento fu dal ministro degli affari esteri, signor Rangabè, mandata copia al ministro di Francia, con una lettera, a quanto si dice, che per la sua energia aumenterebbe viepiù le difficoltà della situazione,

« Il ministro di Francia non avrebbe punto risposto alla missiva del sig. Rangabè, ma un vapore francese sarebbe immediatamente partito dal Pireo per Marsiglia, con dispacci della legazione francese, dell'ammiraglio Bouet e del ministro d'Inghilterra.

« Questo diplomatico va intieramente d'accordo col suo collega di Francia, e ha scritto, dicesi, al colonnello inglese, comandante quella parte delle truppe inglesi che sono al Pireo, di non riconoscere nessuna autorità greca, ma di obbedire in tutto e per tutto all'ammiraglio francese. »

Notizie Ultime

Si legge nella seconda edizione del *Post* la seguente corrispondenza di Parigi:

Dispacci da Atene del 2 corrente annunciano che il governo della Grecia ha indirizzato violenti note, dettate dalla regina stessa, ai ministri di Francia e d'Inghilterra, scritte in linguaggio non meno esagerato quanto la pretesa nota del re di Napoli. Queste note protestano contro l'occupazione della Grecia per gli alleati. Alcune ore dopo la presentazione dei documenti in discorso, il ministro greco degli affari esteri fece una visita ai ministri di Francia e d'Inghilterra manifestando il desiderio di ritirare le note; ma era troppo tardi, e quindi il governo è lasciato in una grande ansietà. Questi eventi hanno indotto la regina a scrivere al re Ottone, onde richiedere che effettuasse al più presto possibile il suo ritorno ad Atene.

SVIZZERA

Secondo il *Bund* la protesta che il sig. Sydow ambasciatore prussiano ha spedito da Sigmaringen al consiglio federale, altro non è che una formalità richiesta dall'attentato avvenuto in Neuchatel. Se avvenissero passi di qualche importanza, questi dovranno partire da Berlino. Il *Bund* però è d'opinione che l'attuale stato delle cose ed i documenti caduti nelle mani del giudice instruttore indurranno la corte di Berlino ad astenersene, il di lei onore ed interesse richiedendo una politica diversa da quella sinora seguita.

A Locle circola una petizione al gran consiglio di Neuchatel con cui si chiede che 1° i capi dell'insurrezione siano tenuti risponsabili dei danni e delle spese cagionate da essa; 2° sia instituito a loro spese un fondo per le pensioni dei feriti, delle vedove e degli orfani de'morti in conseguenza di essa d'amendue i partiti; 3° tutti quelli che hanno preso parte diretta od indiretta nella sommossa siano puniti a rigore di legge, e spogliati dei loro diritti civili; 4° siano disciolte tutte le pericolose società composte di realisti.

— Il sig. Fornerod è giunto la sera dell'8 in Berna, in congedo. Il sig. Frey Herosé rimane intanto come unico commissario a Neuchatel.

— Il sig. de Sydow, ambasciatore prussiano presso la confederazione, è arrivato il 10 corrente in Berna.

— Il battaglione bernese Ganguillet, la batteria bernese Dahler, e la compagnia di carabinieri pure bernesi Barasin erano aquartierati l'8 a Locle, e nei comuni realisti Brevine, Chaux-du-Milieu, i Ponti e La Sagne. L'altro battaglione bernese (N. 60) erasi recato da Neuchatel a Valangin; ma l'8 erasi posto in marcia per recarsi al campo d'istruzione d'Yverdun. — Le evoluzioni in questo campo saranno incominciate l'11 settembre. Le tre brigate ivi raccolte sono sotto gli ordini dei colonnelli Veillard, Fogliardi ed Audemars. Comandante la divisione è il colonnello Bourgeois-Doxat. — Al battaglione bernese che entra al campo d'Yverdeun è sostituito a Neuchatel da uno vodese.

Ticino. Il gran consiglio del cantone Ticino ha nella sua tornata del 12 corrente accordato alla cassa dell'Industria e commercio, credito mobiliare di Torino, la chiesta concessione delle strade ferrate del cantone e del Lucmagno.

Si sa che tutto ciò è vincolato al sussidio promesso dal Piemonte per la linea del Lucmagno, e di cui dovrà occuparsi il parlamento.

FRANCIA

Si scrive da Parigi al *Daily News* l'8 settembre:

« Il governo francese ha proibito al sig. Manin di ricevere le sottoscrizioni, che egli si proponeva di fare per l'acquisto dei cannoni per il Piemonte. L'incaricato d'affari austriaco in assenza del sig. Hübner mandò nella scorsa settimana al conte Walewski una nota domandando se la Francia, quantunque alleata dell'Austria, volesse tollerare che l'ex-presidente della repubblica di Venezia facesse un passo a Parigi che fosse evidentemente una dimostrazione contro gli interessi austriaci. Il conte Walewski rispose nel modo più amichevole che il governo francese aveva già preso l'iniziativa in anticipazione ai *ragionevoli* desiderii dell'Austria, e che non si permetterà che la sottoscrizione continui.

INGHILTERRA

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« L'articolo del *Morning Post* di sabato scorso che dichiara avere l'Inghilterra una propria politica estera, e che essa è determinata di mandare ad effetto, ha prodotto una grande sensazione. Non poteva essere meglio a proposito una tale dichiarazione, poichè il linguaggio di alcuni giornali del continente poteva indurre da ultimo il mondo ad avere un'altra idea. Siccome diventiamo sempre più inglesi in casa propria, così siamo anche sempre più odiati dalle corti estere e da alcuni governi stranieri. Se lord Palmerston è il più rispettato, egli è in pari tempo anche il più temuto uomo di stato in Inghilterra, precisamente perchè egli è inglese nella sua politica, e non può essere indotto da discorsi lusinghieri o da dure parole a tradire gli interessi britannici, o a dimenticare ciò che è dovuto ai popoli di quei paesi stranieri che sono oppressi da governi crudeli ed ingiusti. Vi sono molti gabinetti, che io potrei nominare, i quali preferiscono di vedere i tories della vecchia razza alla testa degli affari e non senza ragione. Quando lord Derby era al potere, voleva avere lord Stratfort de Redcliffe per gli affari esteri, ma la Russia fece opposizione! Il primo ministro del potente impero della Gran Bretagna piegò dinanzi al signor Brunow e nominò a dirigere gli affari esteri una persona più amabile che saggia, più disposta ad essere ingannata che a scoprire un inganno.

« Vi sono molti governi in Europa che in quanto all'Inghilterra si esprimerebbero nel seguente modo: « Con un ministero tory dell'antica scuola in Inghilterra, noi non sentiremmo nulla sulla saviezza di sostenere in Europa governi rappresentativi; la Russia e l'Austria sarebbero in grado di mandare ad effetto la loro politica per tutto il mondo, e la politica rivoluzionaria della Gran Bretagna sarebbe paralizzata dall'unito universale dispotismo militare. La Spagna, il Piemonte, la Grecia e infatti tutti quei paesi dove il popolo usurpa il diritto divino dell'unto sovrano, non trovando simpatie nei demagoghi isolani dell'Inghilterra, cambierebbero la loro forma di governo, e rinforzerebbero la causa dell'*ordine*.

« Vorremmo vedere sempre rappresentata la regina Vittoria all'interno e all'estero da quel buon vecchio diplomatico inglese, che crede ogni cosa che gli viene narrata in nome di un gentiluomo. Con simili persone siamo andati avanti assai bene nel 1815. L'Austria era pressochè signora di tutta l'Italia, e la Russia alle porte di Costantinopoli, quando quel gran sacerdote delle rivoluzione, lord Palmerston, comparve sulla scena, e la stampa britannica (che speriamo un giorno veder estinta) rese per il momento vani tutti i nostri progetti. Ma noi abbiamo speranza e fiducia nell'avvenire.

« L'alleanza tra la Francia e l'Austria è ora quasi stabilita; la Russia già da lungo tempo è pronta ad unirsi ad entrambe; la Prussia ha soltanto l'altro giorno inaugurato la nostra politica a Neuchatel, ed ora crediamo di poter contare sulla Spagna come su di un alleato. Un governo tory in Inghilterra formato da un certo numero di gentiluomini, sarebbe assai ben accetto ai governi esteri, e vorremmo che John Bull non si svegliasse sino a tanto che tutti i nostri piani fossero compiuti e ci trovasse in posizione di frenare la stessa Inghilterra. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* scrive quanto segue:

« È verissimo che il re di Napoli ha indirizzato alle potenze occidentali una seconda nota per cancellare la cattiva impressione della prima risposta.

« Questa seconda nota porta la data del 29 agosto e fu rimessa al conte Walewski dal marchese Antonini. Il re Ferdinando esprime il suo rincrescimento di vedere che le potenze occidentali han creduto trovare nella prima nota l'intenzione di offenderle; non solo egli respinge tale supposizione, ma aggiunge che nella sua convinzione le intenzioni che aveano dettato alla Francia ed all'Inghilterra la loro nota identica, erano buone.

« Tuttavia il re Ferdinando non può a meno di dire che quanto ai pericoli che fossero per minacciare i suoi stati, egli è giudice migliore che non certi governi i quali sono interessati a rappresentare la situazione d'Italia come minacciosa alle potenze occidentali; il che è una allusione al Piemonte.

« La nota napoletana esprime la speranza che queste dichiarazioni così franche basteranno a ristabilire le relazioni amichevoli fra il governo delle Due Sicilie e i gabinetti occidentali.

« Ciò che aveva ferito principalmente l'imperatore Napoleone nella prima risposta napoletana era un passo, nel quale dicevasi che il partito del disordine, contando sull'appoggio delle potenze occidentali, cominciava di nuovo a rialzare la testa. L'imperatore Napoleone non poteva che trovarsi offeso da questa specie di complicità col partito rivoluzionario. Nel mondo diplomatico si attribuisce questa seconda nota ai consigli del gabinetto di Vienna. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 *settembre* (*sera*).

Londra, 13. Il *Times*, prendendo occasione dalla nota napoletana, dice che la Francia e l'Inghilterra devono domandare al re Ferdinando l'amnistia, la costituzione, spedire de' vascelli da guerra, richiamare gli ambasciatori e dare i passaporti ai rappresentanti il re di Napoli presso le due corti.

Azioni del credito mobiliare 1667.

Strade ferrate austriache 875.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 660.

Dispacci elettrici dei fogli esteri.

Londra, 11 *settembre*. Il nuovo fallimento di una delle banche in accomandita ebbe un effetto sinistro sulla borsa, e contribuì al ribasso dei consolidati di ieri e di oggi.

Amburgo, 11 *settembre*. Un regio proclama del governo di Annover annulla tutti gli articoli della costituzione del 1849, rispetto alle finanze.

Per decreto reale, la lista civile è fissata a talleri 600,000.

Berlino, 10 *settembre*. Il *Corrispondente prussiano*, in un articolo sugli avvenimenti di Neuchatel, dice che il governo è interamente estraneo alla reazione realista che ebbe luogo ultimamente; che egli si limiterà semplicemente a insistere allo aggiustamento delle condizioni che a lui sembrano non solo un pericolo permanente per la tranquillità d'Europa, ma eziandio una violazione flagrante del diritto che governa i sudditi del re. Il *Corrispondente* crede che la protesta del governo si asterrà al ristabilimento del diritto che prima reggeva il principato.

Finalmente il *Corrispondente*, comunicando la nota dell'inviato prussiano in Isvizzera, sig. Sydow, rende conto delle nuove condizioni opposte a quelle attualmente vigenti e dei nuovi attentati portati alla sovranità del re di Prussia dal governo federale, indicando i mezzi di riparare questa violazione che ebbe luogo in seguito agli ultimi avvenimenti. (*Havas*)

Borsa di Parigi 13 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	70 90	70 90
4 1|2 p. 0|0	92 25	92 50
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 »	91 50
5 p. 0|0 1853	57 »	» »
Consolidati ingl.		93 7/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO -- *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 15 *settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI.	Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
RENDITE — *Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	91-25	— — —
1849 » 1 luglio	91-90 92	— — —	91-90	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (3. emiss.)	280 —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	363 —	364 364-50 30 7.bre	363 —	368-50 31 8.bre
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 lugli	293 —	295 30 7.bre	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	718-50	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	288-50	— — —
Ferrovia di Biella	— —	— — —	— —	— — —
Gaz Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	99 80	98 90
Londra	25 27 1/2	25 07 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 02
— di Savoia	28 54	28 62
— di Genova	78 80	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 05
— vecchia	34 77	34 87
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

COMPAGNIA TRANSATLANTICA DI GENOVA

SERVIZIO DEL BRASILE

La Direzione della Compagnia si reca a premura di prevenire il commercio ed i viaggiatori che l'inaugurazione del servizio regolare del **Brasile** avrà luogo col primo viaggio che farà il superbo e nuovo piroscafo ad elice di **2000** tonnellate e della forza di **300** cavalli, nominato

GENOVA

che partirà il **20 Ottobre** p. v. a mezzodì

da **Genova** per **Rio Janeiro**, toccando gli scali intermedii di MARSIGLIA, MALAGA, CADICE, TENERIFFE, PERNAMBUCO e BAHIA.

L'Amministrazione s'incarica di passeggieri e merci per il RIO DELLA PLATA mediante trasbordo in RIO JANEIRO, daddove altro vapore della Compagnia proseguirà il viaggio per **Montevideo** e **Buenos Ayres**.

Il secondo viaggio avrà luogo il **20 Novembre** p. v. col piroscafo

TORINO

in tutto eguale al primo per dimensioni, forza e capacità; ed il servizio continuerà quindi regolarmente ogni mese secondo il seguente

ITINERARIO

ANDATA	RITORNO
Da **GENOVA** . . . il **20** d'ogni mese a mezzodì.	Da **RIO JANEIRO** . il **1°** d'ogni mese alle ore 8 antimeridiane.

Le traversate (compreso le fermate e salvo casi di forza maggiore) verranno eseguite come segue:

Da **GENOVA** a	PERNAMBUCO . . .	in giorni **22**
	BAHIA	» **25**
	RIO JANEIRO . . .	» **30**

I signori viaggiatori troveranno a bordo insieme all'eleganza e ai comodi degli alloggiamenti, il miglior trattamento e quanto può rendere aggradevole un lungo soggiorno sul mare. — Ogni bastimento avrà a bordo un esperto dottor sanitario.

I prezzi di passaggio e i noli delle merci sono stabiliti sul piede il più moderato.

Genova, 10 *settembre* 1856.

I DIRETTORI

G. BOLLO. --- R. RUBATTINO.

Dirigersi per conoscere i prezzi e fissare l'imbarco in GENOVA *all'Ufficio della Direzione ed in* TORINO *presso i signori A. Bonafous e C.*

EMPORIO

SCOLASTICO-MAGISTRALE DEGLI STATI SARDI

GRANDE STABILIMENTO DI COMMISSIONI

per la fornitura di qualunque oggetto sì nazionale che estero relativo alle Scuole primarie, secondarie e speciali del regno

Fondato in Torino, via dell'Arsenale, N. 13, sotto la Ditta FIORENZO COLOMBETTI *e* C.

Inoltre lo Stabilimento si occuperà successivamente

1° Della *Pubblicazione* di Opere scolastiche e pedagogiche;

2° Della *Fondazione* di una speciale *Biblioteca* e d'un *Gabinetto di lettura e di riunione* per gli insegnanti;

3° Dell'*Attivazione* di un'*Agenzia magistrale* pei posti vacanti pubblici e privati d'insegnante, pel personale che vi può aspirare, e specialmente per quanto interessa l'insegnamento privato della capitale;

4° Dell'*Iniziamento* d'una Cassa di piccoli prestiti a favore degl'insegnanti.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede dello Stabilimento, dal quale verrà spedito gratis *il programma dell'Emporio.*

M.ME CONSTANCE LINGÈRE, ha trasferto il suo laboratorio dal Borgonuovo sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3.

La Filosofia delle Belle Arti

OSSIA

TRATTATELLO DI ESTETICA

del prof. **CANDIDO MAMINI**

Prezzo L. 2.

Si vende dai principali Librai di Torino.

Dalla Tip. V. STEFFENONE, CAMANDONA e C.

D'imminente pubblicazione:

Il Partito Nazionale Italiano

LE SUE VICENDE E LE SUE SPERANZE

di **Giuseppe Montanelli.**

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en CAOUTCHOUC, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

Libreria VED. REVIGLIO e FIGLI, Doragrossa, N. 15, Torino.

DELLA

Riforma Cattolica della Chiesa

Frammenti di VINCENZO GIOBERTI

pubblicati per cura di **G. Massari**

Un vol. in-8° L. 4 40.

Dalla **Tipogr. EREDI BOTTA**

si è pubblicato il primo volume delle

OPERE INEDITE di VINCENZO GIOBERTI

e si vende al prezzo di L. 4 40.

Chi si associa dalla provincia mediante contemporaneo vaglia postale (franco) riceverà il volume franco d'ogni spesa.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

CONCERTO

VOCALE ED ISTRUMENTALE

che darà il professore di canto *L. Asti* e sua famiglia martedì 30 settembre 1856, alle ore 8 di sera, nella sala della scuola di canto dell'egregio maestro e direttore sig. *Domenico Speranza*, via Sottoripa, n. 1, casa Pepino, piano terreno, col gentile concorso di alcuni distinti artisti, professori e dilettanti di canto e suono. Prezzo d'entrata L. 2.

NEGOZIO IN COLORI

di **F. FASSIN** successore **Binelli**, all'insegna del *Sole* e dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto con grandissimo ribasso di prezzo.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO di Scorze d'Arancio amare**, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di **LAROZE** il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

Per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.